

In seno alle commissioni Agricoltura e Giustizia della Camera

Battuta manovra del governo per rinviare i patti agrari

I relatori democristiani si sono dichiarati uno favorevole e l'altro contrario alle proposte di legge del PCI e del PSI per mezzadria e colonia. Costituito un Comitato ristretto - Delegazioni di lavoratori a Montecitorio

Oggi alla Camera il nuovo provvedimento

Respinte le modifiche alla proroga del blocco fitti

Nel voto in commissione la maggioranza del gruppo della DC ha votato col PCI, PSI, PSDI, PRI contro una manovra sabotatrice del dc Padula. Si dimette il relatore De Cocci - Proposta la proroga al 30 giugno '76

Un maldestro tentativo di una parte del gruppo dc di rimettere in discussione l'accordo politico tra gruppi parlamentari e governo, sulla proroga del blocco dei fitti ha reso inaspettato, ieri sera alla Camera, la riunione della speciale commissione che alla fine ha approvato il testo del provvedimento che oggi va all'esame dell'assemblea.

Il governo alla fine di giugno presentò un decreto di proroga puro e semplice del blocco. Dinnanzi alla Camera venivano anche le proposte del PCI e del PSI, che comprendevano misure di più ampio respiro. Ad un comitato ristretto veniva dato l'incarico di stendere il testo unificato, il che avveniva con l'accordo dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, il relatore democristiano De Cocci ed il governo.

Il governo alla fine di giugno presentò un decreto di proroga puro e semplice del blocco. Dinnanzi alla Camera venivano anche le proposte del PCI e del PSI, che comprendevano misure di più ampio respiro. Ad un comitato ristretto veniva dato l'incarico di stendere il testo unificato, il che avveniva con l'accordo dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, il relatore democristiano De Cocci ed il governo.

Gravissime posizioni sono state assunte ieri, di fronte alle commissioni Agricoltura e Giustizia della Camera, in apertura del dibattito sulle proposte di legge di trasformazione della mezzadria e della colonia, in seguito alle due esponenti democristiani: il sottosegretario Felici e il relatore Speranza.

Il primo, con una pregiudiziale respinta dal presidente della commissione agricoltura Truzzi, ha chiesto la sospensione della seduta e il rinvio delle relazioni, perché, avendo il governo l'incarico di presentare un proprio disegno di legge sulla materia, sarebbe stato utile — a giudizio del Felici — attendere l'uscita del secondo rapporto in esame (avanzato da PCI e PSI), ha svolto le presentazioni care alla parte più ritirata del pedonato agrario.

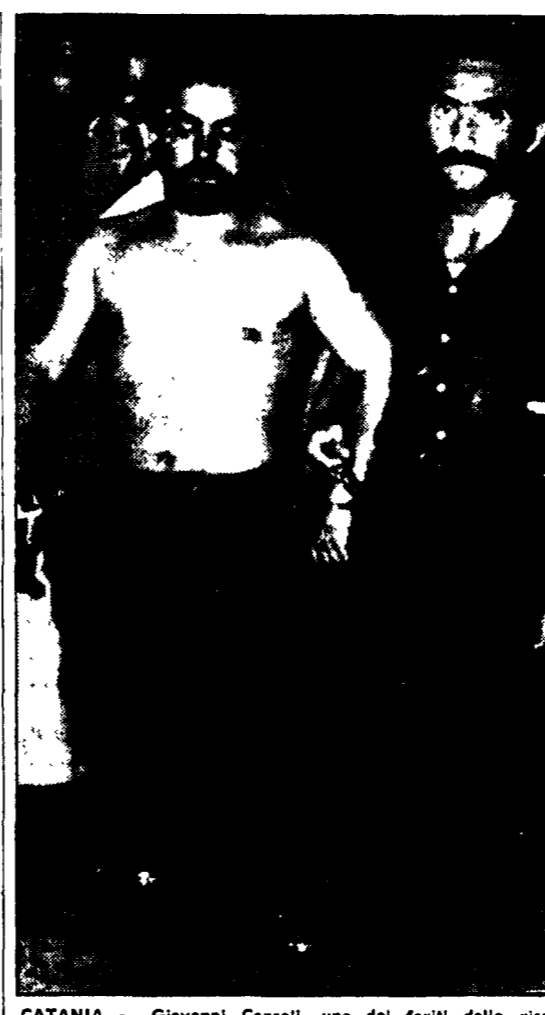
Nonostante questo contraltare, le due commissioni hanno ugualmente deciso di procedere alla discussione di un unico Comitato ristretto per la unificazione delle proposte esistenti, dell'eventuale disegno governativo e della proposta di legge del gruppo parlamentare democristiano.

Questi i dati salienti della riunione di ieri: il primo relatore, Zilio (del PCI), ha fatto cenno storico sulla mezzadria e sulle discussioni parlamentari della precedente legislatura (come è noto, la questione venne discussa in aula per poi essere abbandonata a causa dello scioglimento anticipato delle Camere) ha proposto una sollecita trasformazione della mezzadria della colonia e dei contratti atipici in contratto di affitto. Egli ha sostenuto che tale misura è socialmente necessaria ed economicamente utile, al fine di unificare il lavoro e l'impresa, recuperare terre ad una moderna coltivazione e contribuire allo sviluppo della cooperazione.

Di natura completamente opposta — evidenziando in tal modo le contraddizioni interne della Democrazia cristiana — la relazione di Speranza, che ha ripetuto le vecchie tesi in difesa della proposta di proroga, è stata respinta nel dibattito del 1971-1972. Dopo aver giudicato in modo negativo le proposte della sinistra, ed elencato una serie di presunte illegittimità costituzionali, ha sostenuto che, secondo lui (ma a nome di chi parlava?) sarebbe meglio che si procedesse alla trasformazione delle mezzadrie. Egli, in sostanza, ha sostenuto che ogni decisione dovrebbe essere lasciata all'accordo tra concedenti e conduttori, e che l'impresa possa essere considerata valida, se il conduttore è un CEE; nelle aziende pluriproprietarie invece, se il conduttore coltiva il 50 per cento della terra, dovrebbe avere la parità di diritti con i mezzadri e i mezzadri; i contratti atipici infine non dovrebbero essere trasformati.

Quanto questa, a dir poco, retriva visione — con le relative dimissioni — ha suscitato un clamoroso e schiacciato sostegno politico favorevole alle proposte di legge (PCI, PSI, una parte della DC) e dall'ampio movimento di lotta in atto nelle campagne, espresse anche ieri da delegazioni di coloni meridionali (in particolare pugliesi) e mezzadri recatisi presso i gruppi parlamentari con i dirigenti nazionali dei sindacati e dell'Alleanza Contadina.

Con questo movimento dovranno fare i conti il governo e quella parte della DC che, in sede di commissione, ha tentato di rappresentare dall'alto. Speranza.



CATANIA — Giovanni Consoi, uno dei feriti della rissa nel carcere

Altro che rissa nel carcere di Catania!

Mascherati irrompono in cella e ammazzano su ordinazione

La vittima è un noto rapinatore che era entrato in contrasto con bande rivali nel corso di una recente evasione. Il furibondo litigio per sviare l'intervento delle guardie — Accoltellamenti anche nel carcere di Pescara

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. I volti coperti da calze di nylon, due killer armati di lunghi coltelli irrompono alle 21, al termine dell'ora di «aria» nella cella del penitenziario di Catania occupata dalla vittima designata e l'altro fulminato con due coltellate dirette al cuore. Poi hanno rivolto le armi contro gli altri occupanti della cella che avevano tentato di difenderlo. Intanto, forse per confondere le acque, una furibonda rissa scoppiava nel corridoio adiacente, facendo accorrere sul posto un numero di guardie che hanno dovuto pensare di diverse ore per riportare la calma. Bilancio: un morto, un moribondo e tre feriti più o meno gravi.

a una «palla». Il Consoi a una mano. Secondo gli investigatori sarebbero stati proprio loro i più «ideali» detenuti cui commissariare il delitto.

V. va.

FESCARA, 16. Una furiosa rissa nella cella n. 9 ha messo a soqquadro il carcere giudiziario di San Donato a Pescara. Bilancio: quattro feriti da armi da taglio, trasportati in ospedale; tutti e quattro sono in carcere per la rapina agli stabilimenti Montedison di Busi, lo scorso 27 marzo.

I protagonisti del movimentato episodio sono Antonio Mancini di 27 anni, Antonio Ferrarino di 20 anni, da Roma, Vincenzo Lo Russo di 20 anni, anch'egli da Roma, e il 38enne Benito Di Nève. Che cosa sia veramente accaduto nel chiuso della cella, non lo sa nessuno. Certo uno scontro tra due clan rivali, o una lite tra i partecipanti alla rapina finita con numerosi arresti e il recupero parziale della refurtiva (220 milioni). I medici hanno riscontrato ai quattro ferite proceca da oggetti laceranti: o coltelli sparsi nel trambusto, oppure, più probabilmente, impugnatura di posate affilate dagli stessi detenuti.

Un manovale padre di quattro figli a Bergamo

Respinto dalla Neuro per mancanza di posti spara e si uccide

Gravemente ferita sua moglie — I familiari lo avevano accompagnato proprio in mattinata all'ospedale chiedendo un ricovero per il forte esaurimento

Minaccia di «legittima suspicione»

Sospeso processo contro gli assassini di Lupo

ANCONA, 16. A seguito di un grosso incidente, verificatosi questa mattina al processo contro i quattro neofascisti per l'assassinio di Mariano Lupo, il giovane di «Lotta Continua» il presidente della corte, dottor Pesce ha fatto presente al PM dottor Hinna Danesi che aveva la facoltà di avviare la richiesta di sospendere il processo per «legittima suspicione».

Il PM si è riservato di decidere e il dibattimento è stato così rinviato a lunedì prossimo alle ore 9. Se la richiesta dovesse venir accolta verrebbe di fatto annullato un «lavoro» di oltre due mesi allontanando nel tempo il sentenziamento del processo. Il PM si è riservato di decidere e il dibattimento è stato così rinviato a lunedì prossimo alle ore 9. Se la richiesta dovesse venir accolta verrebbe di fatto annullato un «lavoro» di oltre due mesi allontanando nel tempo il sentenziamento del processo.

CALZOLZIOCORTE (Bergamo), 16.

Un manovale, padre di quattro figli di età compresa fra i due e i tredici anni, ha rotto in un'ira di cieca disperazione la vita della moglie, uccidendola subito dopo. La tragedia, fulminea, si è svolta ieri sera, verso le 22, proprio sotto gli occhi atterriti della bambina più piccola della coppia, quando Guido Casarsa, di 36 anni, ha bruciato una doppietta. È assalito la moglie, Cesarina Maloni, di 35, ora ricoverata all'ospedale di Lecco.

Un particolare, che va subito precisato, sembra superare ad diritt'ora la notizia: il fatto di essere stato ucciso da un manovale, specialista. L'operaio alla fine si era deciso a recarsi dai medici e proprio lì, malato era stato accompagnato dai suoi familiari all'ospedale Magenta di Bergamo. Qui aveva chiesto di essere ricoverato al reparto «Neuro» in osservazione. La richiesta, però, deve essere stata presa alla leggera perché pare che i sanitari abbiano respinto la richiesta di ricovero per mancanza di posti letto e perché — a loro parere — il caso non presentava né carattere di gravità né d'urgenza. Tanto è vero che avrebbero rimandato di due giorni il ricovero del malato. Due soli i giorni. Inutile accingersi a qualsiasi commento.

Della tragedia si è accorta una sorella di Cesarina Maloni che abita con il marito nello stesso edificio del Casarsa. La donna, allarmata dalle detonazioni, si è precipitata con un conoscente verso l'appartamento della sorella, ma ha trovato la porta chiusa a chiave. Visto che dall'interno nessuno rispondeva ai ripetuti richiami, i due hanno sfondato la porta e dopo aver attraversato la piccola anticamera dell'appartamento hanno raggiunto la camera da letto dei coniugi Casarsa. Qui, riversa sul letto, giaceva nuda l'anziana Cesarina Maloni; poco distante c'era il corpo ormai senza vita di Guido Casarsa. In un canticello, la figliuola piangeva in silenzio, senza capire del tutto il dramma che si era appena concluso.

Guido Casarsa e la moglie, ieri sera avevano cenato, poi come sempre avevano acceso il televisore. Pare che proprio mentre erano davanti al video abbiano cominciato a litigare, non si sa per quali motivi. Comunque, più tardi, sono andati a letto portandosi dietro la bambina. A questo punto il manovale ha abbracciato il fucile alla caccia e ha sparato, prima alla moglie e poi a se stesso, restando fucilato sul colpo.

Torino: un'anziana donna accusata di appartenere alle BR

E' un'ambulante di 63 anni, che durante la Resistenza partecipò alle formazioni partigiane

TORINO, 16. Questa mattina gli agenti del nucleo antiterrorismo di Torino hanno tratto in arresto una anziana donna, accusata di appartenere alle sedicenti «Brigate rosse». La Casarini trascorse anche un tremendo anno nel lager di Ravensbrück. Nel '60 la donna, che non riusciva a trovare lavoro, lanciò un appello alla popolazione torinese, chiedendo un aiuto. I cittadini si dimostrarono solidali con la ex partigiana. In quello stesso periodo, però, fu presa di mira da elementi nostalgici, che persero la loro vita. La donna, attraverso un telefonata provocatoria, disse anche sulla porta della sua abitazione svastiche naziste.

Nelle commissioni Giustizia e Sanità della Camera

Aborto: il dibattito generale si conclude giovedì prossimo

La discussione generale sulle proposte di legge per la regolamentazione dell'aborto (tra di quelle conosciute) si concluderà la prossima settimana nelle commissioni Giustizia e Sanità della Camera. Giovedì venturo, nella seduta appostata alle commissioni, i gruppi che finora hanno tenuto su questa importante problematica dovranno far sapere le loro valutazioni, perché — ha detto il presidente della commissione Giustizia democristiana Misasi — si chiuderà il dibattito generale. Questa decisione recepisce le pressanti sollecitazioni del gruppo comunista — di cui erano fatti interpreti, nella scorsa settimana, i compagni Adriana Seroni e Cocchia, che avevano denunciato l'assenza dal dibattito degli altri gruppi ed in specie il gruppo dc — e che erano state riprese ieri dal repubblicano Del Pennino. E si è resa necessaria di fronte al persistere, anche nella seduta di ieri, dell'inerzia degli altri.

La seduta ieri, si era aperta con un discorso della democristiana on. Cassamagna, un discorso vago e ininterrotto. La parlamentare democristiana, mentre ha riconosciuto la validità dell'intervento al Parlamento sulla scottante materia, è rimasta tuttavia sulle generali perché il suo gruppo non ha ancora maturato una scelta politica omogenea. La on. Cassamagna non solo non ha accennato ad alcuna assunzione di

impegni, ma ha evitato anche di pronunciarsi sui tempi di esame della legge che, come è noto, divengono sempre più stretti. A confermare lo stato di confusione che esiste nel gruppo della DC (protraendosi il quale premono le posizioni più retrive) è stato il successivo intervento della on. Cattanel Petrinì, la quale è giunta al punto di contestare la urgenza del problema.

L'on. Del Pennino (PRI) ha invece rivolto un richiamo alla responsabilità del Parlamento «che deve fare il suo dovere», e riferendosi al referendum costituzionale ha detto che sarebbe grave che le Camere abbandonassero alla loro funzione. Di qui la necessità, anche per Del Pennino, di una accelerazione di quelle varie proposte e della conclusione della discussione generale.

Un «Comitato Gigi Ghirotti» per le malattie del sangue

Si è costituito a Roma il «Comitato Gigi Ghirotti» che si propone di promuovere le ricerche di normalità, ispirate sociale nelle malattie neoplastiche del sangue.

L'annuncio è stato dato dai promotori — un gruppo di amici dello scampato, che hanno avuto il sostegno e l'adesione della Federazione nazionale della stampa e del quotidiano «La Stampa», di cui Ghirotti fu inviato speciale, di emi pubblici e privati — nel primo anniversario della morte del giornalista, stroncato il 17 luglio dell'anno scorso dal morbo di Hodgkin.

La vicenda umana e professionale di Gigi Ghirotti, comunista, l'opinione pubblica in Italia e all'estero. Colpo del morbo di Hodgkin nella primavera del 1972. Ghirotti seppe trasformare la sua esperienza di malato in servizio di normalità, ispirato ad altissimi ideali civili.

Importante sentenza

La Corte costituzionale sui diritti dei bambini «illegittimi»

La direzione degli Istituti di ricovero degli illegittimi abbandonati non possono per nessuna ragione rivelare gli accertamenti eventualmente eseguiti per stabilire la matrice del bambino ricoverato. Il divieto vale anche nei confronti della magistratura ordinaria, nel senso che neppure il giudice può prendere in considerazione il materiale fascicolo custodito presso gli Istituti. Lo ha ribadito la Corte costituzionale con una sentenza a proposito di una questione riguardante l'articolo 9, quarto comma, del decreto legislativo 8 maggio 1927, numero 798.

Tale norma, hanno detto i giudici della Consulta, deve essere considerata pienamente legittima e certamente non viola nessun principio. In particolare la Corte, ribadendo che la direzione degli Istituti non deve assolutamente rivelare l'esito delle indagini compiute per accertare la maternità del fanciullo abbandonato, ha affermato che la norma non si pone in contrasto con l'articolo 30, comma terzo della Costituzione, il quale assicura il diritto di famiglia e di trattenimento ogni tutela giuridica e sociale compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

Scaduti i termini della carcerazione preventiva

Tornerà libero sotto cauzione il siriano che uccise Olivares

Il giovane siriano, Moutah Al Mamoun, rinvitato a giudizio per omicidio volontario, piagiato dell'impietosa della linea aerea italiana, Vittorio Olivares, introduzione e detenzione abusiva di arma da guerra, minacce e falsa attestazione delle proprie generalità, sarà liberato per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. Il siriano, tuttavia, per godere della libertà provvisoria dovrà versare una cauzione di 30 milioni di lire e rispedire nella località stabilita dai giudici come soggiorno obbligatorio.

Duro attacco del Papa al dissenso cattolico

Nel corso dell'audienza generale tenuta ieri sera in piazza San Pietro, di fronte a numerose migliaia di pellegrini italiani e stranieri, Pio VI ha attaccato duramente il dissenso cattolico. Il Pontefice e ricorre, fra l'altro ad espressioni pesantemente critiche, quali «Basta con il dissenso interiore alla Chiesa; basta con una disprezzabile interpretazione del pluralismo; basta con l'audace tentativo di scissione; basta con l'indispensabile coesione, basta con la disubbidienza qualificata come libertà; bisogna, oggi più che mai, costruirne, non demolire la Chiesa».

Protesta di agenti di custodia di Alessandria

Alessandria, 16. Una manifestazione di protesta per sollecitare alcuni miglioramenti dei servizi ai detenuti del carcere — tra cui la revisione degli organi ritenuti inadeguati — è stata indotta oggi dai detenuti di custodia della casa penale di Alessandria. Le guardie non sono presentate a mezzogiorno nel locale della mensa e sono assente dal pranzo.

Milano: gli impianti troppo vecchi hanno provocato la tragedia

Esplosione alla Montedison: un operaio morto e 5 feriti

Lo scoppio in un reparto dove si producono sostanze chimiche per i fertilizzanti — Il contenitore è saltato in aria come una bomba — La vittima aveva 44 anni, era sposato con due figli

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Un morto e cinque feriti: questo il tragico bilancio di un'esplosione avvenuta in uno stabilimento Montedison alla periferia di Milano, il 15 scorso, gravissimo infortunio si è verificato alle 1.55 nel reparto «Ragor» dove si produce un antiparassitario. Nella fabbrica, che ha sede in via Bonfadini, nei pressi dell'aeroporto Forlanini di Linate, vengono inoltre prodotti fertilizzanti e sostanze chimiche di base. Sull'origine dello scoppio, al di là delle spiegazioni tecniche, i lavoratori non hanno dubbi: «si tratta — ha sottolineato un esponente del consiglio di fabbrica — di impianti in via di dismissione».

43 anni. Era sposato con Carla Vitelli, sua coetanea, ed aveva due figli: Luigi di 17 anni e Maria Regina Grazia di 15. Lavorava alla Montedison da vent'anni. Nel reparto «Ragor» vi lavorano tra addetti alla produzione e manutenzione una ventina di operai. Qui si produce tra l'altro, un elemento chimico indispensabile per gli antiparassitari, il 1,4. 36. Ed è stato proprio un piccolo recipiente contenente il prodotto a esplodere.

Come una bomba ha dilaniato Ermilino Bressani mentre altri cinque lavoratori sono rimasti seriamente feriti. Lo stesso consiglio di zona tre anni fa, a causa delle continue esalazioni di gas CGE rendevano irrespirabile l'aria del quartiere, aveva dovuto interpellare il ufficio di igiene del Comune.

Una apposita commissione visitò l'azienda. Al termine dell'ispezione, venne emessa una ingiunzione: la Montedison doveva immediatamente riparare gli impianti. La riparazione non è bastata a scongiurare ogni pericolo. Gli operai hanno anzi denunciato più volte che non era più possibile continuare a lavorare in quelle condizioni che dovevano invece essere rapidamente cambiate. L'ingegnere Parid Passerini, direttore dello stabilimento, ha tenuto a dichiarare durante un breve incontro con i giornalisti, che nell'azienda «lavoriamo alla luce del sole». Però, solo è lecito a specificare il grado di «anzianità» dell'impianto esplosivo, ha risposto con uno sconcertante «non mi ricordo».

m. u.